

La Chiesa di S. Magno a Legnano.

Abbiamo già detto che la costruzione della Chiesa di S. Magno avvenne dal 1504 al 1513 sull'area della vecchia Chiesa di S. Salvatore che era crollata. Abbiamo pure detto che il

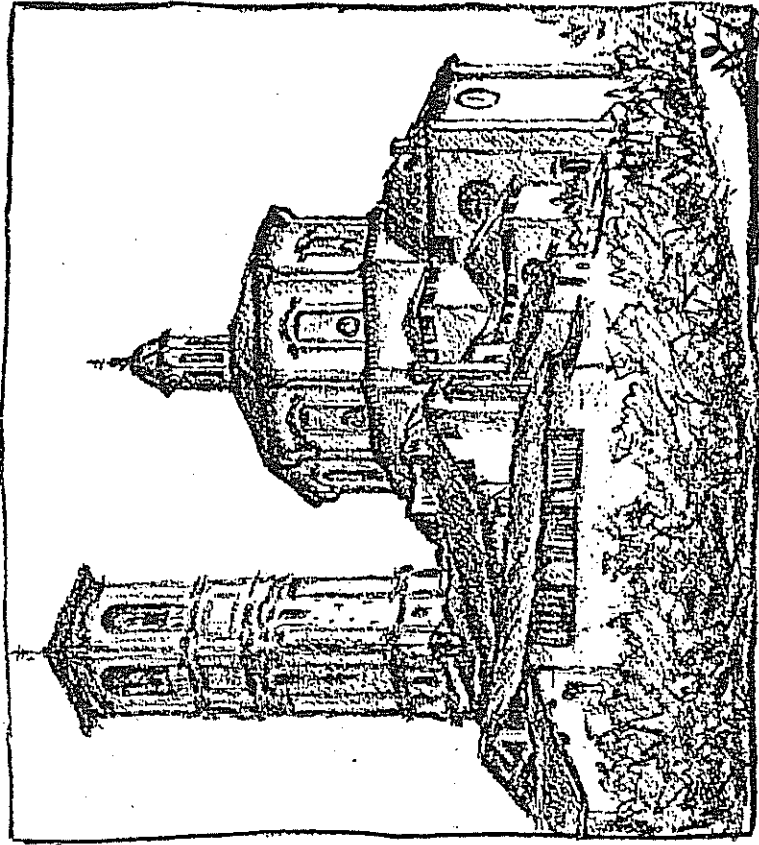


Fig. 24 — LEGNANO — S. Magno.

Legnano - S. Magno
4 - (1885)

GianGiacomo oltrechè l'architetto della ricostruzione fu anche l'affrescatore di tutta la parte centrale della nuova Chiesa come risulta da parecchi documenti.

Viene associato tuttavia volentieri il nome del Bramante alla costruzione della Chiesa di S. Magno mentre nessun documento conferma un diretto contatto suo col GianGiacomo e la voce si propaga quasi come per una tradizione.

Di esatto vi è che lo stile della nostra prepositurale, (pianta quadrata sulla quale si appoggia una cupola ottagonale) è quello che caratterizzò l'epoca nella quale essa fu eretta e fu detto "del Bramante", per le molte ammirevoli opere che egli costruì in Lombardia e fuori, ma fu egualmente seguito da molti dei suoi contemporanei, quali il Leonardo, l'Amedeo, il Dolcebuono, il Rodari, il Solari, che operarono fra l'ultimo decennio del 1400 ed il primo del 1500.

Lungi dal voler distruggere una tradizione tanto simpatica, si può però aggiungere che, se il Bramante costruì con propria assistenza diretta e continuata un notevole gruppo di monumenti dell'arte in Lombardia, per molti altri si ammette che egli abbia solo dato il suo appoggio nell'esecuzione dei disegni lasciando poi la costruzione agli architetti delle fabbricerie.

Egli cominciò a lavorare in Milano verso il 1474 (1). La Sacristia di S. Satiro è del 1485 (2). La Canonica di S. Ambrogio fu iniziata nel 1492 e della stessa epoca è la parte centrale della Chiesa di S. Maria delle Grazie di Milano (3), come pure quella di S. Maria di Canepanova di Pavia (1492), tutte di sua mano. Poi lavorò nel 1492 al Castello di Vigevano nel 1497 ad Abbiategrasso e nel 1498 al Monastero di S. Ambrogio, di fianco alla Chiesa omonima a Milano.

Fra le chiese nelle quali il suo influsso è certo, ma non la sua collaborazione, si notano: la Chiesa dell'Incoronata di Lodi, iniziata nel 1489 dall'architetto Giovanni Battaggio da Lodi, S. Maria presso S. Celso in Milano, iniziata nel 1491 e la Chiesa di S. Magno iniziata nel 1504 come fu già detto.

(1) Münz. L'età dell'Oro ecc. Pag. 296.

(2) Portoluppi. L'Architettura del Rinascimento dell'ex Ducato di Milano

Fra i lavori che si impostano sulla sua arte non si può dimenticare la vicina e bellissima **S. Maria di Piazza** di Busto Arsizio benchè sia stata incominciata solo nel 1517, quando egli era già morto. Tav. 24 e fig. 26

Essa presenta nelle linee architettoniche dell'interno una quasi perfetta corrispondenza con quella di Legnano dimostrando che questa che la precedette di 13 anni lo servì di prototipo.

All'esterno invece, se S. Maria di Piazza è eccessivamente semplice nella scatola cubica che ne costituisce la base, è però molto graziosa nella costruzione a tribune assoguate alla cupola (1) la quale richiama in tono minore quella della Chiesa di S. Maria delle Grazie di Milano, del Santuario di Saronno e di molti altri esemplari della impareggiabile arte bramantesca.

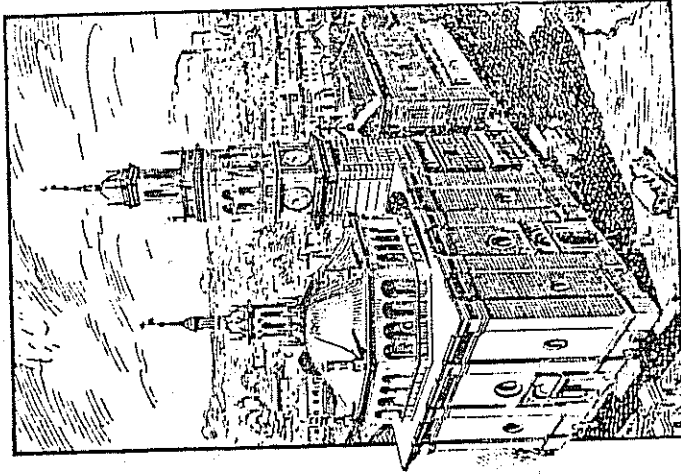


Fig. 26 — BUSTO ARSIZIO
S. Maria di Piazza.

I tempi erano burrascosi per il Ducato, alla fine del 1400, per il con-

testato dominio fra i Francesi e gli Sforza. Il Bramante fedele amico degli Sforza, subì le loro angustie e lasciò il Ducato già alla prima caduta di Lodovico il Moro. Egli si recava in fatti nel 1499 a Roma ove intraprese molti lavori privati e pubblici che gli valsero poi la nomina ad architetto del Vaticano nel 1506 e da tal data non poté più allontanarsi dalla sede e vi morì nel 1513.

(1) Leviamo le illustrazioni di tale Chiesa dal Volume: *Arte e Storia in S. Maria di Piazza a Busto Arsizio*, edito per la munificenza del Comm.

Se ricordiamo che anche i Lampugnani erano tanto amici di Lodovico il Moro, che l'Oldrado III - il padrone del Castello di Legnano - lo seguì nell'esilio di Parigi e nel successivo fugace suo ritorno al Ducato (1), è facile pensare che ad essi non siano mancate le occasioni per conoscere il Bramante nella stessa Reggia Ducale del Castello Sforzesco e che quando nel 1500 crollò la vecchia Chiesa del Salvatore essi abbiano pensato al Bramante, benchè lontano, per avere consigli per la nuova costruzione.

L'allargamento della giurisdizione spirituale a tutto il territorio intorno a Legnano da poco avvenuto (2) doveva già aver indotto i deputati della Chiesa di S. Magno e Salvatore a progettare una nuova costruzione.

La costruzione cominciò quattro anni più tardi e fu assai lenta come si sa. Il provosto Pozzi nella sua Storia manoscritta di Legnano dice che la fabbrica della Chiesa soffrì ritardo nel 1511 per la distruzione delle armature avvenuta il 10 Dicembre per causa delle truppe del Cardinale di Sion che calatesi nel Ducato per appoggiare Massimiliano Sforza contro i Francesi vi aveva piantato quartiere per ripararsi dal rigidissimo freddo invernale e causarono l'incendio delle armature.

Ma ritorniamo al GianGiacomo come affrescatore della Chiesa.

I suoi lavori furono :

- 1) La Cupola, affrescata a raffaelleschi.
- 2) Il Cilindro ottagonale cogli archi e pilastri relativi.
- 3) L'aulito nell'odierno ingresso principale, nel quale ora vi è anche l'organo.
- 4) La cappella « dei Cavalieri Lampugnani » a sinistra di chi entra in Chiesa.

Il contratto del GianGiacomo colla Fabbrica, stipulato il 2 Aprile 1515, gli assegnava L. 180 per la decorazione in affresco della cupola e L. 80 per il Cilindro ottagonale contenente le 24 nicchie per statue (che rimasero vuote perennemente)

(1) L'Oldrado Lampugnani si adoperò anche per l'avvento al Ducato di Massimiliano Sforza figlio del Moro, e ne ebbe in ricompensa il 13 Febr. 1513 le terre di Rivolta e di Giara d'Adda; seguiva in ciò le orme di un suo avo omonimo.

(2) Atto del Not. Gio. Pietro Ciocca della Curia Arcivescovile, 24 Dic. 1489.

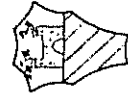
Nella Tav. N. 25 riproduciamo la volta, e nella Tav. N. 23 una veduta generale della Chiesa. Nella Tav. 26 diamo una veduta generale della Cappella Lampugnani la quale era dedicata a S. Agnese ed era stata fatta a tutte spese del ramo Lampugnani del Castello di Legnano col vincolo ai successori ed eredi di continuare al patronato della Cappella e pagare annualmente gli Uffici divini ordinati dai testatori.

L'auditò d'ingresso fu da lui affrescato nel 1517 (1) per devozione di Luigi Fumagalli, che assunse tutte le spese relative. Questi era parente del GianGiacomo come si rileva dal confronto degli stemmi, fig. 27 che accompagnano l'affresco stesso, con quelli che si vedono nella casa di Gioy. Donato Lampugnani, stretto congiunto del Gian Giacomo, quasi dirimpetto alla Chiesa di S. Domenico (vedi a pag. 76).

Infatti nell'affresco principale dell'auditò d'ingresso della Chiesa ai due lati della dedica

1517 DOMINUS ALEVISIUS DE FUMAGALLO F. F.

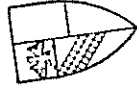
(la quale indica appunto che Luigi Fumagalli fece fare l'affresco), si vedono due stemmi, che secondo la consuetudine sono quelli del donatore (a sinistra: Fumagalli: Diviso, d'argento con tre fascie azzurre o d'argento in banda al castello d'azzurro, dall'acquila e d'un gallo posati sulle sue due torri) e della di lui moglie, (a destra: Caimi: Fasciato di tre fascie, di cui due d'azzurro ed una d'argento).



FUMAGALLI



CAIMI



LAMPUGNANI-TROTTI



LAMPUGNANI.

Fig. 27 — Stemmi in S. Magio.

Ora, nella casa predetta, del (Giov. Donato Lampugnani, in ambo localetti superiori, si vedono pure gli stemmi Caimmi abbondantemente ripetuti nella fascia ornamentale.

Siccome il Gio. Donato come si vedrà era parente del GianGiacomo, così si conferma che il Fu-

(1) Calvi Gerolamo in un fascicolo prezioso per la storia del GianGiacomo, che avremo ancora occasione di nominare, scriveva nel 1862 che negli affreschi in oggetto qualche tempo prima si poteva ancora leggere il nome del Pittore. (a pag. 8 del fascicolo)

magalli era legato alla erigenda Chiesa oltrechè da sentimento religioso e da vincoli di amicizia col suo fervente architetto ed affrescatore, anche da parentela colle famiglie Lampugnani che vi si prodigavano.

E mentre un figlio del Fumagalli, il Giov. Pietro è notaio a Legnano (1) troveremo che nel 1536 l'altro suo figlio è nominato fabbricere di S. Magno. (2).

Anche i Caimi, il cui ceppo principale è a Nerviano, continueranno ad essere dei fedeli della Chiesa di S. Magno e nel 1556 il Nob. Giov. Pietro Caimmi cede per liberalità alla fabbrica « un terreno a Legnano *al prato detto del desso, ossia della fornace*, il quale era coerenziante con altro del Nob. Francesco Fumagalli (3),

D'altra parte, i Caimi erano legati con altro fabbricere di S. Magno, Otto Orivelli che aveva sposato una Lampugnani in prime nozze e poi una Caimi (4) in seconde nozze (1539, Margherita Caimi, vedova a sua volta di Umberto della Croce dei feudatari di Dairago, Lonate Pozzolo ed altri luoghi della zona). Si ripete dunque per questo gruppo di nobili locali, l'intercizio caratteristico fra le famiglie cospicue del luogo, quale risultato di una vita piuttosto ristretta che conduceva l'elemento femminile del tempo.

Ed una prova della vita di isolamento delle nobili donzelle è data dalla frequenza con cui esse lasciavano la vita domestica per darsi a quella del monastero.

Il monastero di S. Chiara in Legnano che occupava a seconda dei periodi, da 12 a 20 suore, ebbe una grande percentuale di donzelle del nostro borgo.

(1) Pergam. all'Ambrosiana a Milano: 1520-30 Geun. Legnano. Il not. Giov. Pietro Fumagalli roga un atto in cui Margherita de Zerbis qm Stefano consenziente il marito Augusto de Lampugnani qm. Ambrogio nomina i suoi procuratori.

(2) Registri della Fabbricera di S. Magno sotto l'anno 1536.

(3) Rog. Not. Marco di Balbo 20 Luglio 1556 del quale si trova riferimento nell'Atto 2 Sett. 1563 nell'Arch. di S. Magno.

(4) De Sitoni De Scotia: Genealogie, Famiglia Crivelli.